

**“Cos’è una comunità familiare?  
La classificazione delle comunità familiari  
nella normativa nazionale e regionale”**

di MARCO GIORDANO

Il panorama classificatorio delle strutture residenziali per minori presenta variegata sfumature ed approcci che mutano da regione a regione.

Manca al momento una indicazione nazionale (legislativa o regolamentare) univoca delle varie tipologie.

Ne consegue che anche sul versante della definizione delle “comunità familiari” (intendendo come tali i presidi residenziali caratterizzati dalla convivenza stabile di una famiglia che svolge funzioni genitoriali) si sviluppano approcci spesso assai diversi.

Urge un lavoro di chiarificazione che permetta di valorizzare la specificità di questa (e delle altre) tipologia di servizio residenziale.

## 1. INDICAZIONI NAZIONALI

L’istanza di raccordo e armonizzazione tra il livello nazionale e regionale si è espressa in alcune iniziative che, pur lasciando alle regioni il compito e l’autonomia di specificare e regolamentare la materia, hanno tentato di tracciare alcuni principi comuni.

- **Atto n. 357 del 13.11.1997 della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano**

La Conferenza adottò un documento in base al quale i “presidi residenziali socio-assistenziali per minori” furono ripartiti in alcuni macrogruppi:

- le comunità di pronta accoglienza;
- le comunità di tipo familiare e le comunità educative, ospitanti fino a 12 minori;
- gli istituti, ospitanti più di 12 minori (*tipologia poi superata per effetto della nota legge 149/01*).

- **DM 308 del 21 maggio 2001 “Requisiti minimi e organizzativi per l’autorizzazione all’esercizio dei servizi e delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale, adottato a norma dell’articolo 11 della legge 8 novembre 2000, n. 328”.**

Il decreto, tutt’ora in vigore, definisce:

- le **comunità di tipo familiare** e i **gruppi appartamento** (art. 3), i quali: accolgono fino ad un massimo di sei utenti; (...)devono possedere i requisiti strutturali previsti per gli alloggi destinati a civile abitazione. (...) Gli specifici requisiti organizzativi, adeguati alle necessità educativo-assistenziali dei bambini e degli adolescenti, sono stabiliti dalle regioni.
- le **strutture di tipo comunitario** (art. 7 e Allegato A): caratterizzate da bassa intensità assistenziale, da bassa e media complessità organizzativa e dall’essere destinate ad accogliere un’utenza con limitata autonomia personale, priva del necessario supporto familiare o per la quale la permanenza nel nucleo familiare sia temporaneamente o definitivamente contrastante con il piano individualizzato di assistenza e per avere, per quanto riguarda i minorenni, dal punto di vista strutturale, una capacità ricettiva di massimo 10 posti, più 2 per le emergenze.

- **Legge 149 del 28.03.2001 “Modifiche alla legge 184/83 ed al titolo VIII del primo libro del codice civile”.**

All’articolo 2, commi 4 e 5, si prevede l’inserimento dei minori esclusivamente nelle **comunità di tipo familiare** precisando che devono essere «*caratterizzate da organizzazione e da rapporti interpersonali analoghi a quelli di una famiglia*» e che «*Le regioni, nell’ambito delle proprie competenze e sulla base di criteri stabiliti dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di*

*Trento e di Bolzano, definiscono gli standard minimi dei servizi e dell'assistenza che devono essere forniti dalle comunità di tipo familiare (...) e verificano periodicamente il rispetto dei medesimi».*

- **Atto n. 1402 del 28.02.2002 della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano “Adozione da parte della Conferenza Stato – Regioni dei criteri relativi agli standard minimi delle comunità di tipo familiare per i minori privi di ambiente familiare idoneo”.**

L'Atto della Conferenza crea un collegamento tra le previsioni del DM 308/01 e quelle di cui alla legge 149/01. Al punto 2 dell'Atto si parla di:

- **comunità di tipo familiare**, che accolgono bambini e/o adolescenti temporaneamente privi di famiglia o provenienti da famiglie in condizioni di disagio per i quali la permanenza nel nucleo familiare sia temporaneamente o permanentemente impossibile o contrastante con il progetto individuale, sono caratterizzate da organizzazione e da rapporti interpersonali analoghi a quelli di una famiglia e, qualora accolgano fino ad un massimo di sei minori, possiedono i requisiti strutturali previsti per gli alloggi destinati a civile abitazione;
- **gruppi appartamento** (si rinvia alla tipologia prevista dal DM 308/01).

Complessivamente emerge un orientamento sempre più chiaro su alcuni requisiti dei presidi minorili, ed in particolare:

- circa il numero ridotto dei minori ospiti nei presidi per minori: massimo 10 + 2 emergenze, ridotti a massimo 6 nel caso delle comunità di tipo familiare;
- circa l'applicabilità dei requisiti strutturali previsti per le civili abitazioni.

Meno certezza c'è sul piano classificatorio, poiché, mentre la legge 149/01 prevede quale un'unica tipologia di presidio la “comunità di tipo familiare” (senza peraltro definirla compiutamente), l'Atto n. 1402 del 28.02.2002 della Conferenza Stato-Regioni richiama anche la tipologia del “gruppo appartamento” (senza definirla affatto) e il DM 308/01 oltre a queste due tipologie (previste dall'art. 3), parla anche di “strutture di tipo comunitario” (art. 7) senza precisare esplicitamente se, nel caso dei minori, esse coincidono con il “gruppo appartamento” o se trattasi di una terza tipologia.

## **2. LE “COMUNITÀ FAMILIARI” NELLE REGOLAMENTAZIONI REGIONALI**

Le regolamentazioni di tutte le regioni (ad eccezione della Valle d'Aosta) prevedono, seppur con variegati approcci e specifiche, la tipologia della “comunità familiare”.

### **1. DENOMINAZIONE DELLE COMUNITÀ FAMILIARI**

Dal punto di vista terminologico, le diciture maggiormente ricorrenti sono:

- Comunità familiare (Basilicata, Emilia Romagna, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Veneto);
- Casa Famiglia (Bolzano, Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia).

Altre denominazioni utilizzate sono:

- Comunità di tipo familiare (Molise, Sicilia);
- Comunità educativa di tipo familiare (Campania);
- Comunità a dimensione familiare (Toscana);
- Comunità di tipo familiare per minori con operatori residenti (Umbria);
- Gruppo famiglia (Abruzzo, Friuli Venezia Giulia);
- Comunità Casa Famiglia Multiutenza (Emilia Romagna).

Non sempre alla medesima dicitura corrispondono le medesime tipologie. A volte a diciture diverse corrispondono caratteristiche simili. Inoltre alcune regioni prevedono due tipologie familiari (Puglia, Piemonte, Emilia Romagna, Campania, Sicilia, Toscana).

Approfondendo le caratteristiche previste dai vari regolamenti emergono alcuni tratti comuni ed una serie di varianti più o meno marcate.

## **2. FINALITÀ DELLE COMUNITÀ FAMILIARI**

Le finalità specifiche delle “comunità familiari” sono richiamate dalla maggior parte delle Regioni. In particolare si sottolinea innanzitutto lo svolgimento di responsabilità e funzioni “genitoriali” (Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Marche, Molise, Veneto) o “parentali” (Abruzzo, Friuli Venezia Giulia).

Una forte attenzione è poi data alla dimensione “affettiva”. Queste comunità puntano a «*ricostituire i rapporti affettivi parentali*» (Abruzzo, Friuli Venezia Giulia), ad «*assicurare una disponibilità affettiva*» (Piemonte), a «*proporre/sostenere relazioni stabili e affettivamente significative*» (Lazio).

In generale il compito precipuo di queste comunità è proprio quello “familiare”. Numero i richiami in questo senso: «*sviluppano modelli relazionali della famiglia*» (Basilicata); svolgono una funzione di «*supplenza temporanea del nucleo familiare*» (Provincia autonoma di Bolzano); assolvono un ruolo «*marcatamente familiare*» (Emilia Romagna); ripropongono «*l'organizzazione di una famiglia naturale*» (Sardegna).

## **3. RELAZIONE DI CONVIVENZA**

La caratteristica della “convivenza” tra i minori accolti e le figure di riferimento è richiamata dalla maggior parte delle regioni (14 regioni in modo esplicito, 3 regioni in modo implicito).

I termini utilizzati sono vari: “convivere”, “coabitare”, “vivere in casa”, “risiedere nella struttura”, ... Al di là delle varianti terminologiche, assai frequente è la specifica della “stabilità” e della “continuatività” di tale rapporto. Si intende così specificarne la qualità e l'intensità. Una variante di pari efficacia è quella della “convivenza effettiva e permanente”.

In alcuni casi si esplicita che la convivenza avviene presso l'abitazione della famiglia che accoglie (Lombardia, Puglia, Sicilia).

Non si esplicita ma si lascia intendere la “relazione di convivenza” nelle seguenti tre regioni:

- Abruzzo (Gruppo famiglia): «*Il gruppo-famiglia è costituito da un massimo di cinque minori e da due educatori, preferibilmente di ambo i sessi o coppia di coniugi*».
- Liguria (Casa famiglia): «*Caratterizzata per la capacità di accoglienza organizzata intorno ad una famiglia giudicata idonea all'affido dai servizi*».
- Sardegna (Casa Famiglia): «*presenza di una coppia di adulti di cui uno con qualifica di educatore, in caso diverso affiancati da 1 educatore, si ripropone l'organizzazione di una famiglia naturale*».

Vi è poi un caso in cui la “convivenza” è facoltativa. Si tratta della “Casa Famiglia” prevista dalla regione Lazio che «*è gestita ... sia con l'impegno parziale o totale dei responsabili della struttura sia con l'aiuto di 2 educatori professionali (di entrambi i sessi)*».

Non è invece richiesto il requisito della “convivenza” nei seguenti casi:

- Calabria (Casa Famiglia)
- Campania (Comunità educativa di tipo familiare)
- Puglia (comunità familiare)
- Sicilia (comunità di tipo familiare)
- Toscana (comunità a dimensione familiare)

Chiude la “classifica” la Valle d'Aosta che, come richiamato sopra, non prevede alcuna tipologia di “comunità familiare”.

## **4. FIGURE RESPONSABILI DELLA COMUNITÀ FAMILIARE**

Un elemento rilevante riguarda la qualifica degli adulti che svolgono l'attività di accoglienza.

La maggior parte delle regioni non chiede una particolare specializzazione.

- Basilicata (comunità familiare per minori): due o più adulti;
- Provincia autonoma di Bolzano (Casa Famiglia): almeno una persona adulta;
- Campania (Casa Famiglia): una famiglia – preferibilmente con figli – o almeno due adulti di ambo i sessi, conviventi e legati da vincoli affettivi. La coppia che assume responsabilità genitoriali possiede l' idoneità all' affidato;
- Emilia Romagna (Comunità casa famiglia multiutenza): una coppia;
- Liguria (casa famiglia) una famiglia giudicata idonea all' affidato dai servizi;
- Lombardia (comunità familiare) una famiglia;
- Marche (comunità familiare per minori e casa famiglia multiutenza): due o più adulti;
- Molise (comunità di tipo familiare per minori): famiglia o di almeno due adulti residenti nella struttura, preferibilmente di ambo i sessi;
- Piemonte (comunità familiare): una coppia che abbia almeno due anni di esperienza d' affidato oppure che uno dei due sia un educatore professionale;
- Toscana (comunità familiare): due o più adulti;
- Umbria (comunità di tipo familiare per minori con operatori residenti): presenza effettiva di una famiglia o di una coppia di adulti o almeno di una persona singola;
- Sicilia (casa famiglia): nucleo familiare costituito con vincolo matrimoniale;
- Veneto (comunità familiare): una famiglia o di almeno due adulti.

Come si può notare in alcuni casi ci si riferisce genericamente ad uno, due o più adulti (talvolta con la specifica “di ambo i sessi”).

In altri casi si prevede (in modo esclusivo o alternativo) la presenza di una famiglia (o di una coppia).

Alcune particolarità degne di nota sono:

- in Campania, la presenza “preferibile” di una famiglia con figli;
- la Sicilia, in cui si chiede che il nucleo familiare sia “*costituito con vincolo matrimoniale*” e l' Abruzzo in cui si parla di “*coppia di coniugi*”;
- la previsione, presente in alcune regioni, che la coppia residente nella comunità abbia “l' idoneità all' affidamento familiare” (Abruzzo, Campania e Liguria) o “almeno due anni di esperienza di affidato (Piemonte);
- la diametrica diversità tra la previsione della regione Puglia che prevede le «*famiglie professionali*» e quella della regione Lombardia, che parla di «*assenza di fini di lucro da parte della famiglia residente*» (anche se in alcuni territori lombardi sono in corso esperienze di famiglie professionali).

Chiedono, seppur con diversi approcci, la presenza di “operatori qualificati”, le seguenti regioni:

- Abruzzo (Gruppo famiglia): Educatori, preferibilmente di ambo i sessi, o coppia di coniugi;
- Sardegna (Casa famiglia): Una coppia di adulti di cui uno con qualifica di educatore o in caso diverso affiancati da 1 educatore;
- Lazio (casa famiglia): impegno parziale o totale dei responsabili della struttura con l' aiuto di due educatori professionali (di entrambi i sessi);
- Campania (comunità educativa di tipo familiare): due educatori, preferibilmente di ambo i sessi
- Lombardia (comunità familiare): presenza di un operatore socio-educativo almeno a part-time a supporto delle famiglie;
- Piemonte (comunità familiare): una coppia (di cui) uno dei due sia un educatore professionale.

Particolare è infine il caso della Puglia (Casa famiglia) che prevede la presenza di un «*nucleo familiare professionale*», ibrido tra una famiglia affidataria ed un operatore specializzato.

## **5. COMUNITÀ FAMILIARI CON “MULTIUTENZA COMPLEMENTARE”**

In alcune regioni sono previste “comunità familiari con multiutenza complementare”, cioè caratterizzate dalla presenza sia di ospiti di minore età che di ospiti adulti. La *ratio* di fondo di queste strutture è quella di ricreare le condizioni di “normalità” di una famiglia naturale, dove convivono le diverse generazioni<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Per approfondimenti si rinvia al documento dell' Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII “*Scheda di presentazione del progetto di sperimentazione delle Case Famiglia Multiutenza Complementare (Comunità di tipo familiare per l' accoglienza di persone in stato di necessità senza distinzione d' età, sesso, patologia)*”.

Questa tipologia è attualmente prevista in:

- Emilia Romagna (DGR 560/91, DGR 564/00, DGR 846/07);
- Piemonte (DGR 10-11729/09);
- Marche (LR 20/02);
- Veneto (LR 7/99, DGR 84/07);
- Liguria (LR 12/06).

### 3. IL NOMENCLATORE INTERREGIONALE DEGLI INTERVENTI E DEI SERVIZI SOCIALI

Un'importante passo in avanti nel percorso di classificazione dei presidi residenziali per minori è stato compiuto con l'emanazione del "Nomenclatore interregionale degli interventi e servizi sociali", presentato a Fiuggi nel maggio 2009, a cura del Coordinamento tecnico interregionale per le politiche sociali e del CISIS ("Centro interregionale per i sistemi informativi, geografici e statistici", associazione tra le Regioni e le Province autonome costituita al fine di garantire un efficace coordinamento di strumenti informativi e geografici e di informazione statistica, nonché per assicurare il miglior raccordo tra le regioni, lo stato e gli enti locali).

Il *Nomenclatore Interregionale* è il frutto di un complesso e lungo lavoro di raccordo e confronto tra le classificazioni adottate da tutte le regioni d'Italia. La classificazione proposta è segno dell'orientamento generale che scaturisce da uno sguardo di insieme delle classificazioni adottate dalle regioni italiane.

Essa è in parte influenzata/determinata da una lettura delle tipologie più diffuse. D'altro canto la classificazione e le definizioni proposte intendono orientare il cammino futuro e, come tali, esprimono l'approccio politico-valoriale del gruppo tecnico che vi ha lavorato.

Nella sezione "M", dedicata alle "Strutture comunitarie residenziali" sono classificate sette tipologie di strutture per minori:

- comunità familiare per minori;
- comunità socio educative per minori
- alloggio ad alta autonomia
- servizi di accoglienza per bambino genitore
- strutture di pronta accoglienza per minori
- comunità multiutenza (struttura residenziale che accoglie più tipologie di utenti)
- comunità educativo e psicologica (per minori con gravi problemi comportamentali o patologie di carattere psichiatrico).

In particolare, in merito alle **Comunità Familiari per minori** il Nomenclatore precisa che si tratta di un «*Presidio residenziale che accoglie minori di anni 18 e che si caratterizza per la convivenza continuativa e stabile di un piccolo gruppo di minori con due o più operatori specializzati, che assumono ruoli identificabili con figure genitoriali di riferimento in un percorso socio-educativo, nel rispetto dei bisogni e delle esigenze rispondenti alle varie fasce di età*».

La definizione proposta dal Nomenclatore segna la positiva acquisizione di alcuni principi condivisi ma pone anche alcuni nodi sui quali occorre riflettere e, per quanto possibile, intervenire.

Principi condivisi sono:

- il ridotto numero dei minori ospiti;
- la compatibilità con tutta la fascia minorile (0-18 anni);
- la presenza di una convivenza continuativa e stabile tra gli ospiti e gli "ospitanti";
- lo svolgimento di ruoli identificabili come "figure genitoriali di riferimento".

Nodi da sciogliere sono:

- il mancato riferimento alla dimensione affettiva tra gli ospitanti. Non si parla di famiglia o di coppia ma, più genericamente, di due o più operatori;

- il riferimento alla specializzazione degli operatori, anche se generale, tende ad escludere che tale ruolo possa essere assolto da una famiglia/coppia priva di competenze specifiche. Una previsione paradossale se si considera che nella maggior parte delle regioni tale specializzazione non è affatto richiesta.

A nostro avviso occorre affrontare e sciogliere tali nodi per poter definire compiutamente lo specifico<sup>2</sup> delle “comunità familiari”, comprendendone fino in fondo l’ambito d’azione<sup>3</sup>, distinto e complementare a quello delle altri servizi residenziali per minori<sup>4</sup>.

Interessanti spunti in tal senso sono reperibili nella regolamentazione di alcune regioni, ad esempio:

- le Regioni Abruzzo, Campania e Liguria prevedono che il “requisito” per operare in una “comunità familiare” sia non tanto l’essere un operatore specializzato, bensì l’essere una famiglia “idonea all’affido” (ai sensi della legge 184/83 e ss.mm.);
- prevedere che soltanto nelle “comunità familiari” (con nucleo familiare residente) possano essere inseriti minori molto piccoli (ad esempio in Campania i minori di età inferiore ai 4 anni sono inseribili soltanto in una comunità che assicura la relazione di convivenza);
- la Regione Emilia Romagna precisa che le “comunità familiari” intervengono a favore di «*minori con bassa e media problematicità*», a differenza delle “comunità socio-educative” (gestite da operatori specializzati) le quali operano con «*minori portatori di media ed alta problematicità che necessitano di superare situazioni di disagio/disturbo sociale e psicologico e che richiedono soprattutto l’impiego nella relazione di efficaci strumenti professionali*».

Distinte le comunità familiari dagli altri presidi residenziali per i minori, sarà poi altrettanto importante, caratterizzarne la specificità rispetto all’affido familiare. Occorre infatti evitare che una comunità familiare venga ritenuta equivalente ad una famiglia affidataria, il che eluderebbe la “preferenza” che la legislazione nazionale pone nei confronti di quest’ultima.

---

<sup>2</sup> CNCM (1999), *Giornata seminariale C.O.R. – Comunità per minori con Operatori Residenti*, Firenze

<sup>3</sup> Comunità familiari del CNCA Lombardia (2008), *Comunità Familiari. Scelta di vita e servizio per i minori*.

<sup>4</sup> Cismai (2001), *Requisiti minimi dei Servizi contro il maltrattamento e l’abuso all’infanzia*.

**- APPENDICE -**  
**LE CARATTERISTICHE DELLE COMUNITÀ FAMILIARI NELLE CLASSIFICAZIONI REGIONALI**  
**(fonte: CISIS)**

**ABRUZZO:**

- Tipologie previste: **gruppo famiglia**, comunità alloggio,
- Caratteristiche delle tipologie “familiari”:
  - **Gruppo-famiglia**: è una struttura educativo-assistenziale destinata ad assicurare al minore, privo, anche temporaneamente, di idoneo ambiente familiare, il mantenimento, l'educazione e l'istruzione, secondo le indicazioni dell'autorità affidante, e, in particolare, ha la funzione di ricostituire i rapporti affettivi parentali. Il gruppo-famiglia è costituito da un massimo di cinque minori e da due educatori, preferibilmente di ambo i sessi o coppia di coniugi, idonei ad assumere ruoli parentali, secondo la disciplina dell'affidamento familiare, contenuta nella legge 4 maggio 1983, n. 184, ed alloggia in una normale abitazione civile, collegata con i servizi assistenziali e sanitari di base.

**BASILICATA:**

- Tipologie previste: **comunità familiare per minori**, comunità educativa per minori, comunità di pronta accoglienza per minori
- Caratteristiche delle tipologie “familiari”:
  - **Comunità familiare per minori**: Struttura socio-assistenziale ed educativa di tipo residenziale con convivenza continuativa e stabile di un piccolo gruppo di minori con due o più adulti che assumono le funzioni genitoriali, che sviluppano modelli relazionali della famiglia

**BOLZANO (provincia autonoma)**

- Tipologie previste: comunità alloggio per minori, **casa famiglia**, residenza assistita
- Caratteristiche delle tipologie “familiari”:
  - **Casa Famiglia**: struttura residenziale "a dimensione familiare". Si caratterizza per la presenza di almeno una persona adulta che vive stabilmente nella casa. Ha finalità educative e assistenziali volte alla supplenza temporanea del nucleo familiare.

**CALABRIA**

- Tipologie previste: gruppo appartamento, donne in difficoltà con/senza figli, **casa famiglia**, centro socio-educativo, comunità specialistica, centro specialistico regionale,
- Caratteristiche delle tipologie “familiari”:
  - **Casa famiglia**: struttura educativa residenziale di tipo familiare

**CAMPANIA:**

- Tipologie previste: comunità di pronta e transitoria accoglienza, **casa famiglia**, **comunità educativa di tipo familiare**, comunità alloggio, gruppo appartamento, comunità di accoglienza per gestanti e madri e bambini.
- Caratteristiche delle tipologie “familiari”:
  - **Casa Famiglia**: Nel servizio la funzione educativa è assicurata da una famiglia – preferibilmente con figli – o almeno di due adulti di ambo i sessi, conviventi e legati da vincoli affettivi. La coppia che assume responsabilità genitoriali possiede l'idoneità all'affido. Essi convivono con i minori accolti assumendosi responsabilità genitoriali. Il servizio articola la proposta per fasce d'età: 0/6, 6/12,8/14,12/18.
  - **Comunità educativa di tipo familiare**: Le azioni educative e di accoglienza sono svolte da due educatori di riferimento, preferibilmente di ambo i sessi, che propongono un modello di accoglienza a dimensione familiare. Il servizio articola la proposta per fasce d'età: 0/6, 6/12,8/14,12/18.

**EMILIA ROMAGNA:**

- Tipologie previste: **comunità familiare**, comunità socio-educativa, comunità di pronta e transitoria accoglienza, **comunità casa famiglia multiutenza**, gruppo appartamento, convitto giovanile, comunità per gestanti e per madri con bambino, casa rifugio per donne maltrattate con figli.
- Caratteristiche delle tipologie “familiari”:

- Comunità familiare: (minori portatori di bassa e media problematicità) È una struttura socio-educativa residenziale con il compito di accogliere temporaneamente bambini e adolescenti, di età compresa tra zero e diciassette anni. La fisionomia marcatamente familiare e le specifiche competenze genitoriali rendono questa tipologia, in linea di massima, maggiormente indicata per bambini nella fascia di età sei - undici anni. La comunità familiare è particolarmente adatta per bambini, preadolescenti ed adolescenti portatori di bassa e media problematicità e provenienti da nuclei familiari con i quali non sussistono forti difficoltà di relazione. Essa può ospitare fino ad un massimo di sei bambini e ragazzi; tale capacità può essere elevata di due posti dedicati alla pronta accoglienza, purché la struttura disponga di una stanza dedicata con massimo di due posti letto e un ulteriore bagno, ma non si deve superare il numero massimo di otto minori, compresi i figli minori dei due adulti residenti. Nel caso di fratelli, per i quali è ragionevole non prevedere una separazione, né rinunciare all'inserimento, il numero massimo può essere in via temporanea elevato a dieci, fermo l'obbligo di non accogliere altri ospiti fino al rientro nel numero massimo di otto bambini o ragazzi.
- Comunità casa famiglia – multi utenza: È una struttura socio-educativa residenziale con il compito di accogliere persone prive di ambiente familiare idoneo, tra cui temporaneamente anche bambini ed adolescenti di età compresa tra zero e diciassette anni. Considerate le esigenze evolutive dei bambini e ragazzi in difficoltà, la comunità casa-famiglia, in accordo con i servizi, presta particolare attenzione nel raccordare l'accoglienza delle persone adulte con la necessità di garantire la tutela del preminente interesse del minore. La comunità casa-famiglia è particolarmente indicata: - per i bambini nella fascia di età zero - cinque anni, portatori di notevoli necessità educative ed assistenziali e che richiedono un significativo supporto familiare e comunitario; □ per i preadolescenti e gli adolescenti portatori di necessità educative e assistenziali di bassa e media problematicità che necessitano di una nuova e diversa esperienza delle dinamiche relazionali, affettive ed educative proprie della famiglia, in un contesto di riferimento più allargato di tipo comunitario. La comunità casa-famiglia che accoglie minori può ospitare fino ad un massimo sei persone. Tale capacità può essere elevata di due posti dedicati alla pronta accoglienza. Vi può essere deroga nel caso di accoglienza di fratelli o sorelle. Comunque non potranno coabitare assieme agli adulti accoglienti più di nove persone complessivamente, inclusi i figli minori della coppia.

#### **FRIULI VENEZIA GIULIA:**

- Tipologie previste: servizio di pronta accoglienza, gruppi famiglia, gruppi appartamento, comunità educativo-assistenziali, comunità alloggio.
- Caratteristiche delle tipologie “familiari”:
  - Gruppi famiglia: Il gruppo famiglia, quale struttura con finalità tutelare, si realizza nell'ambito della disciplina dell'affidamento familiare di cui alla legge n. 184/1983 e successive modifiche. Si rivolge, quindi, a bambini temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo ai quali deve assicurare il mantenimento, l'educazione, l'istruzione, secondo le indicazioni dell'autorità affidante. Il gruppo famiglia si caratterizza come una microcomunità in cui la presenza stabile di 2 educatori, preferibilmente di ambo i sessi, assicura, attraverso modelli di vita familiare, la ricostruzione di rapporti affettivi parentali in vista del rientro del minore nella famiglia di origine o della possibile realizzazione di altre idonee soluzioni (affidamento familiare, adozione).

#### **LAZIO**

- Tipologie previste: casa famiglia per minori, gruppo appartamento, comunità educativa di pronta accoglienza, servizio per la vacanza per minori, casa famiglia per donne in difficoltà, comunità alloggio per donne in difficoltà, comunità di pronta accoglienza per donne in difficoltà.
- Caratteristiche delle tipologie “familiari”:
  - Casa famiglia per minori: Struttura organizzata sul modello familiare, destinata ad accogliere minori per i quali la permanenza nel nucleo familiare sia temporaneamente o permanentemente impossibile o contrastante con il piano personalizzato. Deve possedere i requisiti strutturali previsti per gli alloggi destinati a civile abitazione. Si propone di sostenere il processo evolutivo dei minori mediante un'organizzazione della vita quotidiana di tipo familiare che permetta relazioni stabili e affettivamente significative. E' gestita nel rispetto delle esigenze di ciascun minore residente sia con l'impegno parziale o totale dei responsabili della struttura sia con l'aiuto di 2 educatori professionali (di entrambi i sessi).

#### **LIGURIA**



- Tipologie previste: comunità alloggio, presidio di ospitalità collettiva, **casa famiglia per minori**, comunità genitore-bambino, comunità educativa ad alta intensità per minori con gravi problemi socio-educativi, comunità educativa per minori, comunità educativa per minori 0-6 anni, comunità educativa di pronta accoglienza per minori
- Caratteristiche delle tipologie “familiari”:
  - **Casa famiglia per minori**: Caratterizzata per la capacità di accoglienza organizzata intorno ad una famiglia giudicata idonea all’affido dai servizi. I parametri strutturali sono quelli della civile abitazione, commisurata al numero dei minori accolti.

## LOMBARDIA

- Tipologie previste: comunità educativa, **comunità familiare**, alloggi per l’autonomia
- Caratteristiche delle tipologie “familiari”:
  - **Comunità familiare**: strutture di accoglienza, con finalità educative e sociali, realizzata senza fini di lucro da una famiglia presso la propria abitazione. Possono svolgere anche funzioni di pronto intervento o essere destinate esclusivamente a tipologie omogenee di utenza (es. mamma bambino).

## MARCHE

- Tipologie previste: **comunità familiare per minori**, comunità educativa per minori, comunità alloggio per adolescenti, comunità di pronta accoglienza per minori, **casa famiglia**, modulo sperimentale residenziale per pazienti adolescenti con problematiche psichiatriche.
- Caratteristiche delle tipologie “familiari”:
  - **Comunità familiare per minori**: La comunità familiare è una struttura educativa residenziale caratterizzata dalla convivenza continuativa e stabile di un piccolo gruppo di minori con due o più adulti che assumono le funzioni genitoriali.
  - **Casa famiglia**: (multiutenza) La casa famiglia è una struttura residenziale destinata ad accogliere soggetti temporaneamente o permanentemente privi di sostegno familiare, anche con età e problematiche psico-sociali composite, improntata sul modello familiare e con la presenza stabile di adulti che svolgono funzioni educative e socio-assistenziali.

## MOLISE

- Tipologie previste: comunità alloggio, **comunità di tipo familiare per minori**, comunità educativa mamma-bambino
- Caratteristiche delle tipologie “familiari”:
  - **Comunità di tipo familiare per minori**. E' un servizio educativo-assistenziale con il compito di accogliere temporaneamente il minore qualora il nucleo familiare sia impossibilitato o incapace di assolvere al proprio compito. Questo servizio si caratterizza per la presenza effettiva e permanente di una famiglia o di almeno due adulti residenti nella struttura, preferibilmente di ambo i sessi che svolgono funzioni genitoriali.

## PIEMONTE

- Tipologie previste: comunità riabilitativa psicosociale per minori, comunità educative residenziali, comunità mamma bambino, comunità di pronta accoglienza, **comunità familiare**, gruppi appartamento per adolescenti e giovani, **casa famiglia ad accoglienza mista**, gruppo appartamento per gestanti e mamme con bambino, pensionato integrato, comunità educativa integrata
- Caratteristiche delle tipologie “familiari”:
  - **Comunità Familiare**: Risponde agli stressi bisogni individuati per la comunità alloggio e vi si differenzia solo perché l'asse educativo ruota attorno alla presenza stabile di una coppia.
  - **Casa famiglia ad accoglienza mista**: accoglie persone con caratteristiche diverse, allo scopo di garantire un contesto di vita caratterizzato da un clima familiare di calore umano, con rapporti individualizzati per assicurare sviluppo e maturazione affettiva, educazione, mantenimento, assistenza, partecipazione alla vita sociale. La casa-famiglia assicura, tra l’altro, ospitalità, organizzazione della vita quotidiana di tipo familiare, attività volte alla risocializzazione e al reinserimento sociale, assistenza alle principali funzioni della vita quotidiana. La Casa famiglia ad accoglienza mista è caratterizzata dalla presenza effettiva di una famiglia o di almeno due figure adulte residenti stabilmente nella struttura, preferibilmente una coppia con figli o un uomo ed una donna, adeguatamente preparati che, condividendo un legame diretto con adulti e minori in difficoltà,

offrono a questi ultimi un rapporto di tipo genitoriale personalizzato ed un ambiente familiare adeguato.

## **PUGLIA**

- Tipologie previste: **comunità familiare**, **casa famiglia**, comunità di pronta accoglienza, comunità alloggio per minori, comunità gruppo appartamento, comunità alloggio per gestanti e madri con figli, gruppo appartamento per gestanti e madri con figli.
- Caratteristiche delle tipologie “familiari”:
  - **Comunità familiare**: struttura educativa residenziale a bassa intensità assistenziale
  - **Casa famiglia**: accoglienza residenziale in nucleo familiare professionale

## **SARDEGNA**

- Tipologie previste: **casa famiglia**, gruppi di convivenza, strutture di pronta accoglienza, comunità di accoglienza per gestanti e madri con bambino, comunità di accoglienza per minori, comunità socio-educative integrate per minori.
- Caratteristiche delle tipologie “familiari”:
  - **Casa famiglia**: presenza di una coppia di adulti di cui uno con qualifica di educatore, in caso diverso affiancati da 1 educatore, si ripropone l'organizzazione di una famiglia naturale.

## **SICILIA**

- Tipologie previste: centro di accoglienza residenziale per minori, centri di pronta accoglienza, **comunità di tipo familiare**, comunità alloggio (o comunità educativa per minori), **casa famiglia**, comunità mamma-bambino tutela della maternità e della vita nascente, Centri di accoglienza per gestanti e ragazze madri/donne in difficoltà
- Caratteristiche delle tipologie “familiari”:
  - **Comunità di tipo familiare**: Accoglienza temporanea di soggetti e nuclei familiari in situazione di disagio di ordine psicologico, sociale e morale
  - **Casa famiglia**: Si tratta di struttura di accoglienza, con finalità educative e sociali, attivata da enti ammessi all'iscrizione all'albo regionale di cui all'art. 26 della legge regionale n. 22/86, mediante: - nucleo educativo; - nucleo familiare costituito con vincolo matrimoniale operante presso la propria abitazione. E' destinata all'accoglienza di minori temporaneamente privi del necessario supporto familiare o per i quali la permanenza nel proprio nucleo familiare sia contrastante con un armonico sviluppo della personalità e del processo di socializzazione; - minori in situazione di disagio con necessità urgente di intervento di accoglienza al di fuori della famiglia di origine.

## **TOSCANA**

- Tipologie previste:
  - centri di pronta accoglienza per minori, casa di accoglienza per gestanti e madri con figli, gruppo appartamento per adolescenti e giovani, **Comunità familiare**, **comunità a dimensione familiare**
- Caratteristiche delle tipologie “familiari”:
  - **Comunità familiare**: con funzione socio-educativa, caratterizzate dalla presenza e dall'attività di due o più adulti che convivono in modo continuativo e stabile con bambini o ragazzi fuori dalla propria famiglia di origine. Accoglie persone minori di età per le quali la permanenza nella famiglia di origine sia temporaneamente impossibile, con i quali è instaurata una relazione di tipo familiare da parte delle figure adulte di riferimento che assumono funzioni genitoriali. I minori sono accolti sulla base di provvedimento e/o intervento disposto dall'autorità giudiziaria, o dai servizi sociali del comune competente.
  - **Comunità a dimensione familiare**: con funzione socio-educativa. Accoglie persone minori di età per le quali la permanenza nella famiglia di origine sia temporaneamente impossibile, accolti sulla base di provvedimento e/o intervento disposto dall'autorità giudiziaria, o dai servizi sociali del comune competente.

**TRENTO (provincia autonoma)**: dato non disponibile

## **UMBRIA:**

- Tipologie previste: comunità di pronta accoglienza, comunità educativa per soggetti di età minore, **comunità di tipo familiare per minori con operatori residenti**, gruppo appartamento, comunità bambini con genitore

- Caratteristiche delle tipologie “familiari”:
  - Comunità di tipo familiare per minori con operatori residenti: E’ un servizio socio educativo - assistenziale con il compito di sostituire, temporaneamente il nucleo familiare, qualora sia impossibilitato o incapace di assolvere al proprio compito. Questo servizio si caratterizza per la presenza effettiva di una famiglia o di una coppia di adulti o almeno di una persona singola, residenti stabilmente nella struttura. All’interno di tale tipologia di servizio è prevista la presenza di personale con funzione di educatore / professionale e di educatore animatore, con il supporto di altre figure professionali e con la presenza di volontari, tirocinanti e obiettori di coscienza.

#### **VALLE D’AOSTA**

- Tipologie previste: comunità per minori, servizio di prima accoglienza per donne sole o con figli minori, servizio per emergenza minori
- Caratteristiche delle tipologie “familiari”: non vi sono riferimenti specifici

#### **VENETO**

- Tipologie previste: comunità educativa per minori, comunità educativa per minori con pronta accoglienza, comunità educativa/riabilitativa per preadolescenti e adolescenti, comunità educativa mamma-bambino, comunità familiare
- Caratteristiche delle tipologie “familiari”:
  - Comunità familiare: È un servizio educativo-assistenziale con il compito di accogliere temporaneamente persone con nucleo familiare di origine impossibilitato o incapace di assolvere al proprio compito. I locali e la gestione del servizio hanno una caratterizzazione domestica e familiare. Questo servizio si caratterizza per la presenza effettiva e permanente di una famiglia o di almeno due adulti di riferimento residenti nella struttura, preferibilmente di ambo i sessi che svolgono funzioni genitoriali. Ha finalità educative e assistenziali volte alla supplenza temporanea del nucleo familiare.